



Ciasa de ra Regoles

NOTIZIARIO DELLE REGOLE D'AMPEZZO



Ciasa de ra Regoles - Via mons. P. Frenademez 1 - Tel. 0436 2206 - Fax 0436 2269 - notiziario@regole.it - www.regole.it - http://issuu.com/regole_ampezzo - 32043 Cortina d'Ampezzo - Belluno - Dolomiti - Direttore responsabile Ernesto Majoni Coleto - Aut. Trib. Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 - Sped. Abb. Post. (legge 662/96 comma 20/c) Filiale di Belluno - Stampa Tipografia Print House s.n.c. - Pian da Lago 72 - 32043 Cortina d'Ampezzo - Belluno - Dolomiti - Testi di esclusiva proprietà della testata

Inze e fora da 'l boſco

Aggiornamenti sulla vita regoliera

Le Regole cercano un nuovo custode

Bando per mansioni di custodia e pulizia, con appartamento. Domande entro il 31 marzo 2013



Dal prossimo mese di luglio 2013 le Regole necessitano di un nuovo soggetto che lavori alla custodia di Ciasa de ra Regoles, con contratto di lavoro che prevede sia la sorveglianza diurna e notturna dell'edificio, sia la pulizia degli uffici, dei musei e degli altri locali. Al nuovo custode viene dato in locazione anche l'appartamento posto al secondo piano di Ciasa de ra Regoles, di circa 65 mq., costituito di cucina, soggiorno, due camere e servizi. Le Regole provvederanno all'esecuzione di alcuni lavori di adeguamento dell'appartamento prima del nuovo contratto. I Regolieri interessati possono contattare gli uffici delle Regole d'Ampezzo e presentare la loro domanda scritta entro il 31 marzo 2013.

La Deputazione Regoliera sceglierà il nominativo del nuovo assegnatario a suo insindacabile giudizio entro il 31 maggio 2013. ●



Foto Nicola Sauro

Stalla ai Ronche. Ripresa dei lavori

Appena le condizioni meteo e di innevamento lo consentiranno, sarà ripreso il cantiere presso la nuova stalla ai Ronche, sospeso lo scorso autunno a causa di irregolarità segnalate dal Comune sulla documentazione autorizzativa. Le Regole hanno provveduto a presentare in Comune la documen-

tazione richiesta ed è stata convocata il 4 dicembre scorso una conferenza di servizi che ha provveduto ad autorizzare e a confermare la regolarità del lavoro.

Le imprese all'opera potranno quindi completare la nuova azienda agricola entro la prossima primavera.

Contributi agli allevatori per l'anno 2012

Le Regole hanno erogato anche per la passata stagione di alpeggio i contributi per gli allevatori che hanno portato il loro bestiame sulle alpi regoliere. Nonostante le attuali difficoltà dell'economia di montagna, la Deputazione Regoliera ha comunque mantenuto le quote di contribuzione degli anni precedenti, assegnando anche specifici sostegni per gli allevatori residenti

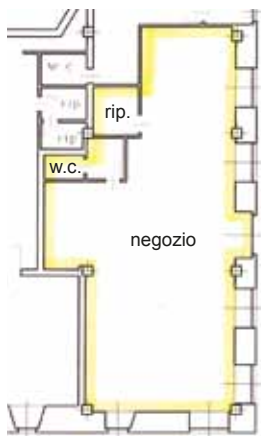
che fanno svernare il loro bestiame in valle e che, quindi, utilizzano il foraggio raccolto nel corso dell'anno con lo sfalcio dei prati. L'ammontare complessivo del sostegno è stato di circa 71 mila euro, ai quali vengono sommati i premi corrisposti nel corso della Festa del Desmonteà dell'ottobre 2012, pari a circa 8 mila euro.

continua in seconda pagina

Disponibilità seminterrato Ciasa de ra Regoles

Nuovo affitto con decorrenza giugno 2013

Domande entro il 31 marzo 2013



Dal mese di giugno 2013 si renderà disponibile per la locazione, ad uso commerciale o diverso, un locale di 100 mq. posto al seminterrato di Ciasa de ra Regoles, attualmente utilizzato come punto vendita di attrezzatura sportiva. Gli interessati possono presentare le loro offerte con lettera scritta entro il 30 aprile 2013, previo colloquio con la Presidenza delle Regole. •

dalla prima pagina

Nuovo tariffario occupazioni

Attraverso la collaborazione del personale di sorveglianza, l'Amministrazione Regoliera ha rilevato le diverse situazioni di occupazione terreni sulla proprietà regoliera, per la maggior parte già regolarizzate con contratti di affitto e locazione, per altri versi invece ancora senza contratto.

Nel corso di questi mesi sono state incontrate le persone interessate alla definizione dei nuovi contratti, con le quali si stanno sottoscrivendo i nuovi rapporti di concessione o cui è stato chiesto di liberare i terreni. Con l'occasione, la Deputazione ha

stabilito un piccolo tariffario per diverse tipologie di occupazione, da applicarsi per i contratti in decorrenza dal 2013.

Lo riassumiamo per informazione dei Regolieri e dei diversi affittuari:

- Depositi gas e bombole
16,27 euro/mq. annui
 - Depositi materiale uso artigianale non Regolieri
11,58 euro/mq. annui
 - Depositi materiale uso artigianale Regolieri
5,93 euro/mq. annui
 - Tettoie uso privato
5,93 euro/mq. annui
 - Depositi materiale uso privato
3,07 euro/mq. annui
 - Acquedotti, condotte
0,31 euro/mq. annui
 - Acquedotti, vasche
3,07 euro/mq. annui
 - Terreni uso animali domestici e da cortile 1,02 euro/mq. annui
 - Alveari e arnie gratis
- Le tariffe sono indicative e le singole occupazioni sono soggette a specifica approvazione da parte della Deputazione Regoliera.

Sostegno economico alle famiglie regoliere

Nelle prossime settimane sarà inviato a domicilio delle varie famiglie regoliere un foglio per la raccolta dei dati anagrafici delle famiglie aggiornati, dati necessari alla Deputazione Regoliera per stabilire

le misure di sostegno economico da erogare nel 2013: nei tre anni recenti, infatti, si è puntato a contribuire alle spese per i figli in età scolare con buoni acquisto per i diversi anni scolastici in materiali e abbigliamento.

Raccolti i dati, la Deputazione Regoliera esaminerà in quale modo poter sostenere gli aventi diritto per l'anno corrente.

Osservatorio Locale sul Paesaggio

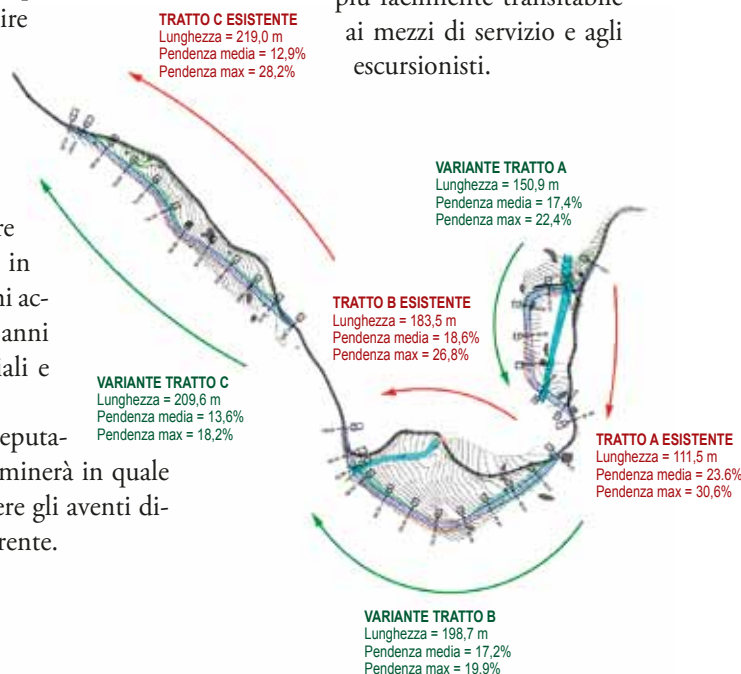
In collaborazione con la Regione Veneto, il Comune di Cortina d'Ampezzo ha istituito (delibera 9.1.2013) l'Osservatorio Locale Sperimentale per il Paesaggio delle Dolomiti, soggetto che dovrebbe coinvolgere diverse realtà economiche e territoriali nello studio della realtà geografica e socio-economica della nostra valle. Le Regole faranno parte del Comitato di Gestione rappresentate dal Presidente o da suo delegato.

Lavori strada Croda da Lago

La Deputazione Regoliera, in collaborazione con la Regola di Ambriola, ha realizzato un progetto di miglioramento dell'accesso al Rifugio Croda da Lago, sul tratto a monte di Malga Federa. Il percorso sterrato è da sempre percorribile con disagio e solamente con mezzo fuoristrada, soggetto a erosione e per diversi tratti su roccia.

L'idea è quella di realizzare tre tombotti o ponti lungo il percorso per evitare la presenza di acqua sul terreno, con tre brevi deviazioni e curve che attenuino parzialmente la pendenza della strada. La carreggiata resterà comunque sterrata e chiusa al traffico veicolare, ma risulterà

più facilmente transitabile ai mezzi di servizio e agli escursionisti.



Mondiali di Sci Alpino. Interventi in Tofana



In previsione della candidatura di Cortina ai mondiali di sci, la società ISTA ha presentato alle Regole un progetto per l'allargamento di alcuni tratti della pista Olimpica e della pista Schuss sul comprensorio della Tofana. Si tratta soprattutto di correzioni e aggiustamenti della parte sud dei tracciati, che consentono una maggiore sicurezza sia in fase di competizione sia, successivamente, per i normali sciatori. Lo sviluppo notevole del tracciato vede però l'occupazione di circa 11 mila metri quadrati in più di terreno regoliero, per i quali è stato deliberato un cambio di destinazione in Deputazione Regoliera dopo aver ottenuto dall'Assemblea Generale del 15.4.2012 il necessario adeguamento del Piano di Sviluppo Turistico delle Regole.

Cason de Lerosa

È in corso di approvazione un progetto per la sistemazione e la ricomposizione

volumetrica del Cason de Lerosa. Il Piano Ambientale del Parco prevede, infatti, la possibilità di eliminare la vecchia stalletta dei cavalli, ormai quasi un rudere, e di ricomporne il volume presso il cason in muro esistente.

Le Regole hanno quindi incaricato l'arch. Matteo Apollonio di progettare una variante al cason che preveda il recupero dei volumi provenienti dalla demolizione ed eliminazione della baracca. Il progetto, di cui si attende il permesso di costruire, vede quindi l'ampliamento del cason sul retro, con aggiunta di una legnaia. I lavori saranno eseguiti nel corso della prossima estate.

Nuovo ostello a Vervei. Lavori e bando

Sono in corso i lavori di ristrutturazione della ex-casa cantoniera di Vervei, con realizzazione di volumi interrati e trasformazione del complesso in punto di ospitalità (ostello, affittacamere, punto di ristoro). Il piano dei lavori e l'appalto sottoscritto prevedono una rigorosa tempistica da rispettare per il corretto completamento dei lavori e l'ottenimento dei finanziamenti regionali stanziati nell'intervento. Salvo imprevisti, si prevede che i lavori dell'impresa terminino entro la fine del mese di luglio 2013; successivamente, si otterranno le varie autorizzazioni e l'agibilità finale necessaria all'apertura

dell'attività entro settembre 2013. A breve, la Deputazione Regoliera provvederà alla pubblicazione di un bando per la gestione dell'esercizio, informandone gli interessati su questo foglio e sugli altri organi di stampa. Il contratto sarà un affitto di azienda per un periodo inizialmente breve, eventualmente prorogabile se le Regole saranno soddisfatte della gestione; il canone di affitto deve ancora essere definito. Gli interessati possono richiedere le planimetrie della struttura presso le Regole, oppure scaricarle dal sito internet www.regole.it alla sezione Regolamenti, Bandi, Modulistica.

Rinnovo «marighezes»

Come di consueto, nel mese di gennaio vengono cercate le persone che svolgeranno l'incarico di Marigo nelle Regole basse dal Lunedì di Pasqua successivo per la durata di un anno.

continua in quarta pagina

A.A.A. Cercasi personale stagionale

Domande scritte entro il 1° marzo 2013

Le Regole d'Ampezzo cercano personale stagionale per l'estate 2013:

- per lavori esterni, con mansioni di operaio o guardiaboschi (periodo maggio-novembre);
- per lavori interni con mansioni di biglietteria dei musei e degli uffici informazioni (periodo giugno-settembre).

Le domande degli interessati, scritte e corredate da curriculum, dovranno essere presentate presso gli uffici delle Regole d'Ampezzo entro venerdì 1° marzo 2013 alle ore 17:00. L'Amministrazione delle Regole valuterà poi l'organico stagionale necessario e le domande pervenute. ●



Foto Dino Colli

Bando per rinnovo gestione a Malga Federa

Novembre 2013 - ottobre 2019



Foto Dino Colli

La Regola di Ambrizola promuove un bando per il rinnovo della gestione dell'attività agrituristica presso Malga Federa, in Cortina d'Ampezzo. L'azienda agrituristica è composta da casera e pascoli circostanti, estesi per circa 163 ettari. Al gestore verranno dati in affitto sia l'immobile sia i pascoli, affinché l'azienda sia completa e il titolare possa richiedere e ottenere anche finanziamenti europei e regionali destinati al mantenimento dei pascoli e del settore primario.

La durata del contratto sarà di anni sei, dal 1° novembre 2013 al 31 ottobre 2019, e il rapporto fra la Regola di Ambrizola, le Regole d'Ampezzo e il gestore sarà legato all'attività agrituristica, per la quale il gestore deve avere i titoli e i requisiti necessari.

Per tutta la durata del contratto il gestore sarà tenuto a svolgere le mansioni di pastore per conto della Regola di Ambrizola, per l'alpeggio del bestiame bovino ed equino nel periodo estivo (giugno-settembre).

Per partecipare al bando occorre far pervenire la propria domanda scritta in busta chiusa entro il 29 marzo 2013 alle ore 17:00, al seguente indirizzo: Regola di Ambrizola - via mons. P. Frenademez n° 1 - 32043 Cortina d'Ampezzo (BL). Sono graditi eventuali curricula dei candidati, che dovranno comunque già possedere i requisiti previsti per l'esercizio dell'attività agrituristica.

La Rappresentanza della Regola di Ambrizola, a suo insindacabile giudizio, sceglierà l'assegnatario della nuova gestione entro il 30 giugno 2013; a tutti i richiedenti sarà data, in ogni caso, risposta scritta sulla decisione della Regola.

Gli interessati possono già richiedere il testo del contratto presso gli uffici delle Regole. Per qualsiasi informazione si possono chiamare il Marigo di Regola (cell. 339 2431462) o la Segreteria delle Regole (tel. 0436 2206). ●

Il Marigo - Giovanni Michielli "Miceli"

Mentre per le due Regole Alte il Marigo viene scelto all'interno delle Rappresentanze di Regola con almeno un anno di anticipo - dovendo prima assumere l'incarico di Šenico - per le nove Regole basse il "testimone" della "marigheza" passa di casa in casa fra i Consorti di ogni singola Regola. La scelta del Marigo entrante viene fatta secondo l'uso del "rodoletto", che però talvolta porta a qualche difficoltà nel trovare le persone disponibili. Salve le motivazioni di salute o età, capita che alcuni Regolieri si rifiutino di accettare la "marigheza" per ragioni diverse, obbligando il Marigo uscente a cercare altrove il suo successore. Benché sia nelle facoltà di un Regoliere accettare o meno un incarico, il principio ispiratore della comunità regoliera è sempre stato quello dell'impegno dei singoli a servizio della comunità, soprattutto negli impegni di Marigo che occupano un Regoliere solo per un anno.

La Deputazione sta verificando in che modo sia possibile disincentivare l'indifferenza di alcuni verso i doveri del loro essere parte della comunità regoliera, per esempio limitando loro l'accesso all'uso dei *casoi* o ai sorteggi per la legna da ardere. ●

New Notiziario

Nuovo indirizzo e-mail e pubblicazione su ISSUU

Chi vuole comunicare con il notiziario Ciasa de ra Regoles, inviando opinioni, commenti lettere e anche articoli, può ora farlo in modo digitale inviando un messaggio di posta elettronica al nuovo indirizzo dedicato alla rivista regoliera: notiziario@regole.it.

Il bimestrale regoliero può essere consultato online sul sito delle Regole d'Ampezzo (www.regole.it), ma recentemente è stato pubblicato anche sul sito Issuu al seguente indirizzo: http://issuu.com/regole_ampezzo. Issuu è un servizio web innovativo che permette la pubblicazione online di riviste, opuscoli, cataloghi, guide; comparabile a quello che fa Flickr con la condivisione di foto o Youtube con i video. Il notiziario può essere letto senza doverlo "scaricare" ed è sfogliabile come una rivista cartacea.

Questa versione sfogliabile è stata inserita sul sito internet delle Regole e vi è la possibilità di condividerla attraverso i social network, aumentandone così la visibilità. Sul profilo Issuu delle Regole d'Ampezzo si trovano attualmente anche altre pubblicazioni: l'opuscolo informativo sulle Regole e la brochure dei laboratori didattici dei musei. In considerazione della diffusione internazionale del sito, la descrizione informativa sulle Regole d'Ampezzo è stata pubblicata in inglese. ●

Alessandra Menardi



ATTIVITÀ FORESTALI 2012

Nello scorso novembre si sono concluse le martellate dei lotti forestali ordinari, che vengono tagliati durante l'inverno e nel prossimo autunno, con la ormai consueta interruzione del periodo tardo-primaverile e estivo. I lotti sono ben distribuiti in tutti i distretti della proprietà regoliera e vi sono alcune eccellenze nei distretti di Fedèra e Valbona che, al solito, verranno maggiormente valorizzate.

Si è rinunciato alla martellata di un piccolo lotto in località Antruiles in quanto è noto che il legname dell'area è fortemente danneggiato da schegge metalliche e che il valore di macchiatico del lotto stesso sarebbe stato negativo; si potrà eventualmente recuperare questa massa in un anno in cui vi saranno meno tagli straordinari e minore disponibilità di biomassa per legna da ardere.

La quantità complessiva di larice, grazie soprattutto ai lotti di Spéses, è leggermente superiore a quella degli scorsi anni e si aggira sul 12% della ripresa complessiva, ovvero 580 metri cubi lordi. L'elenco completo delle particelle martellate è riportato sopra.

Alla quantità di legname martellata per i lotti ordinari si aggiunge una notevole quantità di legname, comprendente anche grossi quantitativi di biomassa non utilizzabile da opera, che è stata utilizzata in via straordinaria, o per riduzioni di superficie forestale con

Particella		mc. martellati
4/1	Rochéta de Sora	356
8/1	Cianpestris	240
55	Val Fuira de Fora	600
105	Caşon Vécio	353
106	Fedaròla	266
110	Sote i Redonèş	263
111	Sote i Redonèş	377
292/1	Spéses Òuto	426
293/1	Spéses Bas	250
341	Pòusa Marza	207
348/1	Pòusa Comuna	663
348/2	Pòusa Comuna	357
349	L'Ajal	482
Totale		4840

cambio di destinazione, o per diradamenti e cure colturali varie, sia su boschi densi che in zone di malga. La massa legnosa tagliata fuori dalle previsioni ordinarie si aggira sui 1460 metri cubi e il totale 2012 ammonta quindi a 6300 metri cubi. Le principali utilizzazioni straordinarie sono state lo smarginamento per una larghezza di 5 - 10 metri, su ambo i lati, della strada di Alemagna, da Ra Èra a Sorabances (630 metri cubi), la linea della centralina idroelettrica della Costeana Òuta e la riduzione di superficie forestale per la stalla ai Ronche. Non è ancora stato possibile quantificare l'entità degli schianti che le piogge di novembre, con estesi franamenti, e la prima grossa nevicata di dicembre hanno causato, ma si ritiene che essi possano aggirarsi sui 250 - 300 metri cubi e verranno contabilizzati nel 2013. Riguardo alle attività di miglioramento dei pascoli si è proceduto all'ampliamento dell'Albergo de Fedèra, mantenendosi nell'antico perimetro



Foto Dino Colli

dell'albergo stesso; il progetto complessivo comprende una superficie di 2,2 ettari e nel 2012 ne sono stati recuperati 1,2; la parte rimanente verrà completata nel corso di quest'anno. Sempre nell'ambito del pascolo afferente alla malga di Fedèra, con le utilizzazioni dei lotti forestali di Col de Vido e dei Cianpestris sono stati riaperti gli «alberghi» di Col de Vido e di Poşuógo.

Un ulteriore di miglioramento di pascoli è stato effettuato nell'area di Ra Stua, a proseguimento del progetto complessivo che coinvolge entrambi i versanti della valle; quest'anno i lavori hanno riguardato in particolare l'area del Ru de ra Cuodes; si stima un asporto di biomassa dell'ordine dei 450 - 500 metri cubi. Il progetto dovrebbe definitivamente concludersi quest'anno con il settore più vicino a Cianpo de Croş. Anche a Pezié de Parù è stata realizzata una ripulitura della perticaia nei pressi del brite. Come si è già avuto modo di argomentare, una buona parte dei cascami di lavorazione dei lotti viene consegnata, per lo più a domicilio, agli aventi diritto, ma in anni come il 2012 la biomassa derivante dai tagli eccede la domanda regoliera. Nel caso di ripuliture di pascoli e spurghi, tutto il materiale va rimosso e i costi di esbosco e trasporto della ramaglia sono elevati; lo smaltimento delle eccedenze a costo zero è stato realizzato cedendo il materiale sul letto di caduta alla ditta V.A.B. di valorizzazione di biomasse. ●



a cura di Renato Ghedina Basilio - Parte seconda

LA VITA IN AMPEZZO ALLA FINE DEL 1800

RENATO GHEDINA BASILIO - SECONDA PARTE

A beneficio di chi non ha avuto modo di leggere la prima parte di questa cronaca ripetiamo in breve quanto già detto in premessa nel numero precedente.

Si tratta della trascrizione in versione originale di un manoscritto il cui autore, Arduino Silvestro Franceschi, nipote del famoso Silvestro Franceschi noto per aver diretto i lavori di costruzione del campanile di Cortina, avrebbe voluto pubblicare a servizio del turista che soggiornava in Ampezzo. Purtroppo il suo sogno svanì in quanto, nel 1897, colpito da tubercolosi, morì a soli 27 anni.

Il Franceschi, tra il 1894 e il 1897, descrisse minuziosamente la vita, il lavoro, il divertimento, le feste religiose, le usanze, la casa, il carattere, le tradizioni, i difetti, le paure, la favole, le superstizioni della gente d'Ampezzo.

In questa seconda parte l'autore descrive con ricchezza di particolari le usanze di due momenti fondamentali della vita dell'uomo come erano vissuti in Ampezzo: la nascita e la cresima.

Ricordiamo che siamo tra il 1894 e il 1897 e che naturalmente in quel periodo non esisteva la televisione e nemmeno la radio, non esistevano ancora gli spettacoli quali cinema o manifestazioni sportive, non c'erano eventi culturali e nemmeno partite di calcio, non erano ancora stati importati gli sci; allora quali erano i divertimenti e i passatempi dei nostri nonni?

Se si esclude qualche rara rappresentazione teatrale e qualche sa-

bato sera passato nella stua di amici giocando a carte (solitamente a Watten, simile alla briscola) o ai dadi (gioco diffusissimo in Ampezzo nel 1800, anche se vietato in quanto gioco d'azzardo), le uniche occasioni per divertirsi erano legate a feste religiose o a particolari momenti della vita dell'uomo. Ecco che eventi quali la nascita e la cresima assumono un valore enorme per tutta la comunità; vediamo quindi come ce li racconta il nostro autore.



Foto archivio Print House

La nascita d'un ampezzano è non solo per la famiglia, ma anche per l'intero villaggio caso interessantissimo; in tutte le frazioni, anzi per l'intera valle non si parla che del felice fatto ed in tutti si desta il desiderio di vedere quanto prima il novello membro della Magnifica Comunità.

Parenti, amici, conoscenti tutti corrono a visitare la madre porgendoli le più sentite congratulazioni aggiungendo un dono che consiste in burro, uova etc. La madre novella tratta la visita in segno di ringraziamento con caffè ed altro e gli fa mettere, senza che si accorga, un regalo nella cesta liberatasi dai doni frugali in modo che nè una nè l'altra parte resti in vantaggio (chiamasi ciò andare colla zarco-gna).



Coloro che non possono entrare nel santuario nuziale attendono al di fuori la culla col bambino che è portata poche ore dopo la nascita alla santa fonte dal, secondo le circostanze, bene o malcontento papà il quale seguito dal patrino e mamanna (compare e comare) mostra a chi chiede il neonato. Finita la funzione religiosa che è resa ancor più solenne da una merenda in un'ostaria di Cortina, s'avvia nuovamente la carovana

alla casa paterna ove un desinare o cena gli attende; è approntato questo spesso dalla madre stessa e fors'anche poche ore dopo il parto.

Una percentuale assai grande dei bimbi muore purtroppo ancora prima d'aver compiuto l'anno; dicesi che il lavoro pesante della madre durante la gravidanza sii il motivo; credo però che la mortalità sarebbe senza dubbio minore se all'alimento a alla cura dei medesimi nulla mancasse, lascia ciò però molto a desiderare.

Pochissime sono le madri che allattano i loro bambini e se anche mai per la durata necessaria. Questo, da tempi antichi, usato tralasciamento importantissimo, sarà la causa che donne anche prospere non hanno

l'abilità di dare nemmeno ai neonati una quantità sufficiente di nutrimento, e se ne avessero, anche in poco tempo si finisce. Visto che in ogni parte del paese vi è un'eccellente qualità di latte di capra e vacca, l'opinione pubblica non condanna la genitrice che non adempie quel santo dovere anzi la compatisce intieramente. È perciò scusabile se ai bambini non sa dare il nutrimento in forma regolare e se non volendo pone la fondamenta per tante malattie, anzi ad una debolezza generale di corpo, che presto o tardo seriamente si fa sentire.

Il ragazzo cresce sotto li occhi dei genitori come un piccolo selvaggio, però è tenuto ad averlo ad una vita laboriosa e gli (insegna la) massima preghiera, lavoro, economia.

Preparativi grandiosi, fuochi sui monti, fuochi artificiali, sparo dei mortaretti, banda musicale, canto, suono delle campane, porte trionfali, bandiere, illuminazione a festa d'ogni parte ci dicono che è giunto il giorno della confermazione. Il patrino, quello che per solito tenne a battesimo, conduce il cofirmante



alla chiesa parrocchiale ove il vescovo compie l'atto religioso. Il fasto di quel giorno, in modo speciale la famosa colazione o desinare, anzi i regali, restano certamente impressi nel giovane cuore per l'intiera vita. Le raccomandazioni lo spingono di compiere con zelo i doveri scolastici, ed così munito del più necessario per il futuro, chiudere il tempo della fanciullezza ed pensare seriamente all'avvenire, studiando, imparando un mestiere o dedicandosi all'agricoltura. Allorquando si avvicina al 20° anno tempo per la visita militare si spoglia per l'intiero delle maniere scolaresche e comincia farsi uomo.



DINO COLLI

Cortina - Boston e ritorno

Storia di una cartolina imbucata nel 1910

Ah, se questa cartolina potesse parlare: quante cose potrebbe raccontarci! Lavoriamo di fantasia e andiamo alla ricerca di alcuni indizi per scoprire la sua storia.

Cominciamo dalla scritta "Cortina d'Ampezzo (1219 m) gegen Pomagagnon (2441 m) und Col Rosa (2164 m)": è in tedesco e anche sul retro della cartolina c'è un bel francobollo con l'effigie di "Cecco Beppe"; questo ci ricorda che

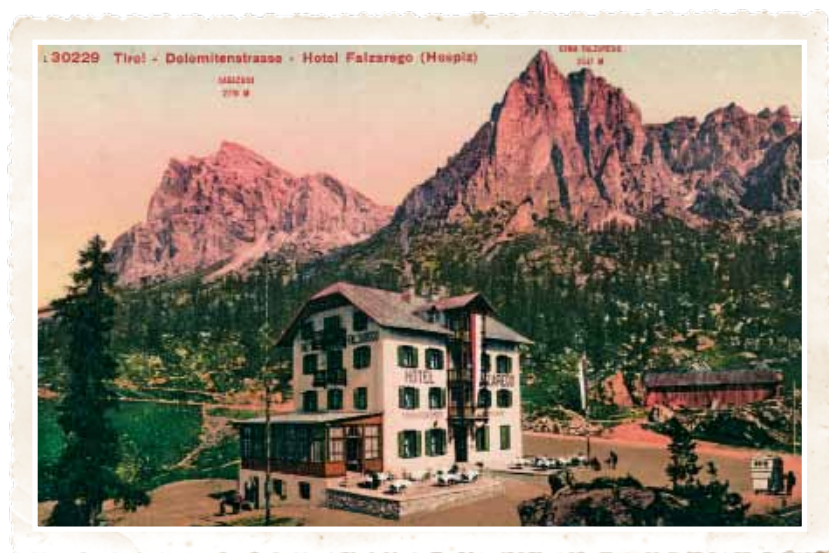
il nostro paese fino alla fine della Grande Guerra era parte dell'impero austro-ungarico e che la nostra cartolina ha viaggiato per mezzo delle Kaiserliche und Königliche Österreichische Posten!

La valle d'Ampezzo era dominata dalla mole della chiesa e del campanile; oggi solo il campanile sventa al di sopra di tutti gli edifici ed è con orgoglio il simbolo della Regina delle Dolomiti.

Prati e campi occupavano tutto lo spazio disponibile del fondo valle, testimonianza di una economia principalmente agricola, anche se già dal 1860 erano comparsi i primi turisti. Si trattava per lo più di alpinisti venuti a scalare le nostre incantevoli cime.

La strada bianca in primo piano era la nuova strada regia inaugurata nel 1832, ora "nuovissima" strada statale di Alemagna, e collegava il Cadore... all'Impero.

Stabilire con precisione l'anno in cui è stata scattata la nostra fotografia non è impresa facile e chiediamo l'aiuto dei lettori. Sicuramente è antecedente al 6 agosto 1910, data di spedizione della cartolina! L'autore della foto è invece indicato sul retro: Pietro A. Ghedina-Cortina. Analizziamo il testo: *"Stiamo viaggiando in auto da Monaco a Venezia. Ci si mette tre giorni. Ci siamo fermati qui la seconda notte ed il nome del luogo è Cortina. L'hotel dove abbiamo alloggiato si trova in alto sul lato di una montagna. Questi monti sono le Dolomiti. Le cime sono coperte di neve e sembra inverno"*.



Dove un attimo vale un atto

La grafia è tremolante e ci piace immaginare che Irene sia una anziana signora con veletta e ombrellino in vacanza in Europa, che per caso abbia letto il commiato di “Wanderungen in den Ampezzaner Dolomiten” di Theodor Wundt ed abbia deciso di visitare la nostra valle: “ed ora addio, caro lettore che mi hai seguito fin qui. Mi auguro che questo libro possa averti ridestato meravigliosi ricordi di liete, libere e avventurose escursioni in montagna: oppure che possa suggerirti la via verso le belle Dolomiti, dove



una ventata d'aria fresca porta rapidamente via con sé gli affanni della vita quotidiana. E buona fortuna per un lieto viaggio nelle Dolomiti”.

Allora era proprio un'avventura viaggiare, fra diligenze, strade polverose, locande e i mille contrattempi dell'ignoto!

Ma ritorniamo alla nostra cartolina, che imbucata a Cortina, è arrivata a Boston negli Stati Uniti più di un secolo fa. Che strada avrà percorso e con che mezzi? Sarà stata imbarcata per le Americhe in un porto del nord Europa? Di sicuro è ritornata a casa tramite internet e la posta aerea!

I romani dicevano: “Scripta manent verba volant”. Chissà se vale lo stesso per gli sms? ●

Ora sono «Patrimonio Mondiale dell'Umanità!». Qualcuno ancora si stupisce? Io di certo no. Le Dolomiti sono non solo uniche, ma sotto tutti i punti di vista anche irripetibili. In quale angolo di mondo si possono osservare meraviglie del genere? Io sono ampezzano, nel momento in cui mi trovo a scrivere queste righe non mi trovo a Cortina e lo stesso è successo in passato per periodi anche lunghi, ma quando ci ritorno ogni volta uno sguardo attonito suggerisce al cervello, attraverso emozioni intensissime, che la Regina non è, tale per caso. Le Dolomiti sono un regno fantastico, incantato, magico, divino! Sovente nella mia mente, che pur è molto razionale, balena la convinzione che queste montagne altro non possono essere che il frutto della creatività sovrumana di Dio e che Cortina, la sua conca, rappresenti il suo capolavoro. Qui, camminando lungo uno dei moltissimi sentieri che si inerpicano più o meno arditamente sui fianchi dei monti, si avverte la natura respirare all'unisono dei nostri passi. Qui il Divino, comunque lo chiamiate, non solo lo si percepisce, lo si può addirittura vedere: cogliete un giorno d'estate, quando l'aria secca scaglia con forza i caldi raggi del sole sulla pelle, seduti su una grezza tavola di legno, fuori da una baita in mezzo ad un prato, mentre dalla fontanella il gorgoglio dell'acqua fresca è un invito a dissetarsi. Provate, in quel frangente, a chiudere gli occhi e fate un lento e profondo respiro dell'aria più pura immaginabile. Sapete cos'è quello che sentite? È Lui. È pace, gioia di esserci. Tutto ciò che vi circonda si mostra, allora, per quello che è: Vita; si ha davvero la reale impressione di stare dinanzi ad un palcoscenico e che gli elementi attorno siano attori. Buona lettura ...

*In vetta c'è ruggine addosso alla croce
per cui il copione prevede un commiato,
è l'attrice cui spetta quel ruolo, il più atroce,
comparsa che il tempo trastulla annoiato;*

*più in alto la notte si scrolla le stelle
dai capelli scuri e più crespi del vento;
ora soltanto un astro, di candida pelle
fa brillare al suolo le gocce d'argento.*

*È l'alba. Il sole si desta, fa più pallido il blu
poi irrompe in un raggio tra l'indaco e il rosa;
in un batter di ciglio la scena è al suo clou,
ora neanche l'eterno è più la stessa cosa:*

*la roccia arrossire ad un bacio improvviso
sa di ultraterreno, di qualcosa ch'è astratto.
Silenzio. Quello è il color che l'amore ha deciso
ed esplode su vette ed in ogni suo anfratto*

*per perdersi oltre, al di là d'orizzonti
di nuvole fini e scie di vapore,
per unire genti senza regole o ponti,
di lingue diverse ma di uguale stupore.*

*È come la nebbia, come Dio l'ha voluta,
così la magia sotto il sole si scioglie.
Si riapre il sipario. La regina canuta
osserva cambiare il color delle foglie:*

*è pigra, viziata e sta a gongolare,
convinta sia suo l'eterno prodigio
il cui cuore ha legato al dito anulare,
motivo per cui il cielo spesso lì è grigio.*

*Vive al risparmio di fiato, ma spreca
quell'oro che ha in bocca ogni mattina,
tra la Tofana e il Cristallo una teca
rinchiude da anni la protagonista: Cortina!*



La nuova “Croš de Šiora Ester”

Risorta per volere di alcuni regolieri



Foto Maurizio Dadié

Oreste Lacedelli de Iacantone, uno dei regolieri autori della recente “rinascita” del sacello della Madonna in Pezié de Parù, segnala col giusto orgoglio che ha “messo mano” anche ad un altro dei piccoli segni devozionali che qualificano il territorio d’Ampezzo: la cosiddetta *Croš de Ester* (o *de Šiora Ester*, secondo Oreste stesso). Il recupero del manufatto è stato eseguito qualche tempo fa, e la notizia è stata pubblicata il 15 luglio 2011 sulla *Usc di Ladins*. Lacedelli, col figlio Michele e i vicini Ilario e Andrea Zardini Lacedelli Sgneco, dopo aver assunto informazioni storiche ed aver recuperato da Paola Majoni Danela la “memoria” cartacea della defunta, ha deciso di ridare nuova vita alla croce, prima che il tempo la cancellasse. Posta sulla strada d’Inpó Crepa che sale da Lacedel a Pocol, la croce ricorda Ester Vittoria Sprood, moglie inglese del calzolaio Antonio Constantini, accasciata in quel luogo all’improvviso l’8 agosto 1889, a settantatré anni. Trascurata per decenni, è stata ricostruita, coperta con un tettuccio di lamiera verniciata in verde e arricchita da una piccola lapide a ricordo della *Šiora* venuta da Bristol a maritarsi sotto la Tofana e morta durante una passeggiata all’ombra dei massi di Crepa. Con l’operazione si è ridata vita ad una pubblica testimonianza della reverenza verso i segni della storia che Ampezzo possiede, e mi piace constatare che dopo più di centovent’anni la *Croš de (Šiora) Ester* continuerà a vivere in quel terreno privato poco sopra le case di Lacedel, dando lustro ad una memoria paesana che rischiava di sparire. ●

Il Taé e l’intimità dei nomi

Percorrendo la bassa Val Traenances la visione del Taé, sulla sinistra orografica, è una visione di indubbio fascino. Una visione, perché lo vediamo, questo è ovvio, ma soprattutto perché pare una presenza irreale, una celeste fantasmagoria, di divina possanza. Le pareti rosate, e

montagna da qui, da questo punto della valle o forse dalla Val de Fanes di cui il Taé sovrasta il versante sinistro orografico all’altezza dello specchio d’acqua detto Sbarco (se osserviamo il Taé dalla Val de Antruiles - Ruobes de Fora, l’immediatezza dell’immagine non è percepita



Foto Michele Da Pozzo

▲ Il Monte Taé e la Val di Fanes da In po'ra Ola

non solo al tramonto, cadono a precipizio, solcate da tagli orizzontali che alludono a stratificazioni di splendida dolomia. Questi tagli, le fessure di questa precipite parete meridionale, gli hanno guadagnato il nome di Taé, che in ampezzano vuol dire “tagliere”.

Il toponimo è uno dei tanti esempi della appropriata fantasia con cui i montanari hanno battezzato le loro cime. Chi ha scelto questo nome vedeva la

bile). La metafora che la parete striata gli ha suggerito è quella di un oggetto casalingo, su cui magari affettare il lardo, seduti nel tepore della *štua*. Scegliere un’immagine familiare ha “avvicinato” la montagna all’uomo, gliel’ha resa meno spaventosa, meno ostile, più intima.

I nomi delle montagne, delle cime in senso proprio, sono arrivati tardi, nell’Ottocento. La difficoltà nel rappresentare la montagna è derivata per i



Foto Michele Da Pozzo

▲ Dal Col Bechéi verso il Taé

montanari da una lentezza nel percepire questa realtà. Solo dopo aver “dominato” lo spazio circostante, dopo averlo “pensato”, l’abitante delle Alpi ha potuto denominarlo e inventare un vocabolario adatto a questo scopo: e così si è arrivati ai nomi. Decidere di dare il nome a una cima è un’interiorizzazione del territorio e implica innanzitutto un rapporto di possesso con l’oggetto geografico designato. I nomi delle montagne sono la mediazione simbolica attraverso cui si è svolta l’appropriazione del paesaggio. Quando l’uomo delle Alpi ha dovuto scegliere come chiamare le sue montagne, nella maggior parte dei casi l’ha fatto usando la metafora: nelle montagne l’uomo ha visto sé stesso, ha visto altri uomini (e in questo modo la proiezione di sé è stata totale) e parti del corpo umano. Ha rivisto gli animali domestici che circondavano la sua casa (i vari “corno”, “becco”, “cresta” rimandano a capre, galli, ecc.) e gli oggetti o attrezzi di uso quotidiano. Ecco allora il tagliere, poi l’«ago» (le varie Bujela e Gusela in territorio ampezzano), e ancora il badile (El Badin nel gruppo del Pomagagnon). Rispetto alle Alpi occidentali, più massicce e meno frastagliate, le Dolomiti si sono prestate meglio a questo gioco di trasformazioni, con le loro forme diverse, le torri, i pinnacoli, le gobbe e i seni, vera e propria plastilina per la fantasia dei montanari; in genere, comunque, stupisce il carattere unitario delle loro creazioni toponomastiche. L’abitante dell’Oberland ha pensato, ha visto le stesse cose del montanaro delle Dolomiti e pur senza essersi mai incontrati, ai due estremi del “continente Alpi” hanno scelto di usare nomi concettualmente uguali. Perché la montagna che avevano davanti era, ed è, una sola: non una barriera, un muro divisorio tra i paesi, ma un crocevia di genti e di idee, nonostante l’imposizione di artificiali confini nazionali, dal XIX secolo in poi. L’identità comune e l’unità culturale espresse nei nomi delle cime lo ribadiscono ancora una volta. ●

RIORDINATO IL DEPOSITO DEL MUSEO ETNOGRAFICO A SOCOL

Un grazie sentito ai volontari



▲ Antonio Pompanin D'Andreana, Mauro Alberti Nito e Carletto Pompanin Radeschi

Da sempre le Regole hanno attribuito grande importanza alla dimensione culturale legata all’esistenza dei tre musei: il Museo d’Arte Moderna Mario Rimoldi con la sua collezione unica di oltre mille opere d’arte del Novecento, il Museo Paleontologico Rinaldo Zardini oggetto di studio di docenti delle maggiori Università del mondo e il Museo Etnografico il cui percorso racconta la storia delle Regole d’Ampezzo. La continua valorizzazione delle diverse collezioni ha portato quest’anno ad intervenire sul deposito del Museo Etnografico. Nei mesi scorsi, grazie al lavoro e all’impegno di Carletto Radeschi, Mauro Nito, Luigi Inperator e Toni D’Andreana e al coordinamento di Alessandro Menardi Grosfouro, Jesus, l’edificio sito in località Socol è stato completamente pulito e riordinato. Gli oggetti che fino ad ora erano custoditi in ordine sparso, sono stati classificati in base alla funzione, alla tipologia e alle dimensioni. Ogni stanza dei due piani è adesso dedicata ad un singolo settore: agricoltura, sport

invernali, artigianato, oggetti in ferro, strumenti musicali, oggetti di uso domestico.

A partire dall’estate poi, gli oggetti di grandi dimensioni potranno essere portati nei volumi recuperati del fienile di Valbona, lasciando così maggiore spazio a Socol per i piccoli attrezzi.

Il riordino dei locali è stata la premessa fondamentale per poter procedere alla catalogazione di tutto il patrimonio del Museo Etnografico, cosa che verrà fatta nei prossimi mesi. La maggior parte degli oggetti provengono da donazioni fatte alle Regole e ai Musei da parte di regolieri desiderosi di poter condividere con la collettività la preziosa storia che ognuno di essi racconta.



Molti richiederebbero però un attento e sapiente restauro secondo i metodi costruttivi di una volta (chiodi di legno, saldature, ecc). Lanciamo quindi da queste pagine la campagna “adotta un attrezzo”: chiunque desiderasse dedicare un po’ del proprio tempo a restituire all’antica funzionalità uno strumento o un oggetto può rivolgersi agli uffici delle Regole o direttamente al Museo Etnografico. Ai quattro regolieri che hanno lavorato nei mesi scorsi con infaticabile dedizione e ad Alessandro Menardi Jesus che con passione ha seguito il loro lavoro va il nostro sentito ringraziamento. ●

Considerazioni sul nuovo atlante toponomastico d'Ampezzo

Un'operazione culturale di sicuro spessore e validità, questa del primo atlante completo dei toponimi e oronimi della conca d'Ampezzo, voluto dalle Regole ampezzane con l'appoggio dell'Istitut Cultural Ladin "Cesa de Jan" di Colle S. Lucia. Il lavoro, che avvia la trilogia di atlanti toponomastici dei territori "ex asburgici" della Provincia di Belluno, raggruppa in quattro grandi carte, corredate da un fondamentale repertorio nominale di una cinquantina di pagine, due migliaia di nomi di luogo tra Sorabànces-Cimabanche e Dogàna (V)ècia-Dogana Vecchia, raccolti in sette anni di lavoro, confrontati col basilare sostegno di molti collaboratori e trasportati su "carte mute", d'ampio formato e facile consultazione.

Il cofanetto che contiene questi materiali suggella ed onora l'impegno di molte, moltissime persone, si potrebbe dire di tutti gli ampezzani dell'evo antico e di numerosi dell'epoca moderna e contemporanea. Quindi allevatori, boscaioli, cacciatori, cavallai, contadini, guardaboschi, guardiacaccia, guide e portatori, pastori, recuperanti ed altri, che fin dai primi stanziamenti umani nella conca iniziarono a contrassegnare con nomi (molti dei quali oggi sepolti sotto significati oscuri) le zone abitate, boscate, coltivate e pascolate, e man mano cime, forcelle, laghi, radure, torrenti, valli e convalle, fino ai tempi recenti, in cui la toponomastica si è vieppiù arricchita di opere realizzate ad uso turistico, ricettivo e ricreativo. L'atlante non considera tutti i toponimi e gli oronimi di genesi squisitamente alpinistica (introdotti in gran parte a partire dalla seconda metà dell'800) o tristemente bellica (molti dei quali già alla fine del conflitto avevano perso



significato, valore e conoscenza); essi potranno magari confluire in altri studi ad integrazione di questo.

Dal punto di vista storico, nel corso del '900 la toponomastica specifica che caratterizza gli oltre 25.000 ettari di superficie della conca di Cortina si è potuta fregiare di plurimi lavori, sia eminentemente scientifici sia scientifico-didattici: da "Dolomiti Orientali" di Antonio Berti (1928, 1956, 1971) a "Monti boschi e pascoli ampezzani nei nomi originali" di Illuminato de Zanna - Camillo Berti (1983), dall'«Atlante del territorio silvo pastorale delle Regole e del Comune di Cortina d'Ampezzo» di Fiorenzo Filippi (1985) alla tesi di laurea di Francesca Ghedina *de chi de Tomasc* «Contributo allo studio della toponomastica di Cortina d'Ampezzo», discussa nel 1950 ma edita nel 1998, e così via. Sorprende che nella corposa bibliografia a supporto dell'Atlante manchi il prezioso lavoro del glottologo Carlo Battisti «I nomi locali della comunità di Cortina d'Ampezzo», pubblicato dall'Istituto di Studi per l'Alto Adige nel 1947 quale segmento del «Dizionario Toponomastico Atesino» dell'Istituto di Glottologia dell'Università di Firenze; quasi 250 pagine dense di voci e rimandi, cui può ancora utilmente avvicinarsi chi ricerchi qualche toponimo od oronimo

locale e tenti di dargli una sia pur minima spiegazione etimologica. Proprio riguardo a quest'ultimo aspetto, saggiamente l'atlante prescinde dall'avventurarsi in etimologie dei nomi di luogo, compito intrapreso in parte da Lorenza Russo nella sua tesi di laurea, trasformata nel 1994 nel volume «Pallidi nomi di monti». Esso postula conoscenze molto estese e armi linguistico-comparative assai raffinate, e potrà certamente essere di stimolo per future analisi del corpus linguistico-toponomastico che riguarda Ampezzo, da alcuni anni un po' trascurato nelle sedi accademiche come oggetto di tesiistica.

Rimane la constatazione che l'«Atlante Toponomastico d'Ampezzo» è senz'altro un lavoro impegnativo e di peso; perfettibile come tutti i lavori umani ed assai utile per documentare cose che lentamente, ma inesorabilmente, vanno scomparendo: la toponomastica è intimamente connessa con la parlata locale e, affievolendosi l'una, s'illanguidirà anche l'altra.

Sia consentita in ogni caso una chiusa d'ottimismo e speranza: un plauso per la comparsa di questo lavoro e l'auspicio che esso, donato ai regolieri d'Ampezzo nell'occasione del Natale 2012, non finisca riposto, ordinatamente o meno, su qualche scaffale a fare solo bella mostra di sé, ma possa essere uno strumento di cultura viva e pulsante, una fonte di curiosità e d'interesse, una scheggia di sapere. Perché il ricco e prezioso patrimonio toponomastico della conca d'Ampezzo non vada perduto. ●

L'atlante si può acquistare presso la Libreria Sovilla e La Cooperativa di Cortina.

«SUPERFICIE 1952»

DI GIUSEPPE CAPOGROSSI

MILENA MILANI DONA
L'OPERA AL MUSEO RIMOLDI

Il 2012 è stato un anno ricco di soddisfazioni per il Museo d'Arte Moderna Mario Rimoldi. Si è aperto con il comodato delle opere appartenenti alla Collezione Antonio e Cicci Allaria, si è concluso con la donazione di un quadro di Giuseppe Capogrossi da parte della scrittrice Milena Milani. Da sempre un punto di riferimento per la cultura e per l'arte a Cortina e in Italia Milena Milani ha contribuito, insieme a grandi collezionisti come Rimoldi e Allaria, a fare della conca ampezzana un centro di incontro, di scambio e di conoscenza delle maggiori tendenze artistiche. Con amore e competenza ha raccontato il «Bello» non solo naturale, ma anche culturale che fra questi monti vedeva. Lo ha fatto attraverso i suoi scritti e i suoi articoli, lo ha dipinto nei suoi lavori artistici, lo ha raccontato attraverso le innumerevoli mostre organizzate qui e in tante altre realtà italiane ed estere.

È per noi, dunque, un onore che Milena Milani abbia scelto di omaggiare il Museo d'Arte Moderna di Cortina con un'opera proveniente dalla sua collezione privata a cui la scrittrice è molto legata, in quanto si tratta di dono personale del maestro Giuseppe Capogrossi, un amico con cui condivideva la passione per Cortina. Un riconoscimento e un testimone importante che ci spinge a portare avanti il lavoro da lei iniziato tanti anni fa e ancor oggi continuato con la passione di sempre attraverso la Fondazione Museo di Arte Contemporanea Milena Milani in memoria di Carlo Cardazzo. L'8 dicembre Luca Massimo Barbero, curatore della mostra su Capogrossi presso la Fondazione Guggenheim di Venezia, ha presentato al Museo Rimoldi l'opera del pittore romano. In tale occasione è stata anche esposta, per la prima volta, il dipinto donato da Milena Milani. ●



▲ «Superficie 1952», Giuseppe Capogrossi

«... Oggi sono molto contenta nel consegnare, alle Regole di Ampezzo, l'opera Superficie 1952, una delle prime del rinnovato vocabolario dell'artista. Capogrossi me l'ha regalata con una sua dedica autografa, l'ho tenuta per tanti anni nel mio atelier di Albisola, studiandola, amandola. Credo che i giovani frequentatori del Museo Rimoldi avranno i miei identici impulsi. Questo artista che cresce nella grazia, come ha scritto il critico francese Michel Seuphor, è un inventore di immagini, dove tutto si innesta in un labirinto purissimo. Bisogna capirlo e accettarlo, come si contempla il cielo gonfio di stelle, sulle montagne, dove i desideri umani si innalzano e cercano l'assoluto.

Albisola,
mercoledì 21 novembre 2012»

(tratto da «L'assoluto di Giuseppe Capogrossi»
di Milena Milani)



◀ Roma, Vicolo San Niccolò da Polentino,
nello studio di Capogrossi,
Milena Milani e l'artista

giuseppe capogrossi

omaggio di
milena milani
alle Regole
di Cortina d'Ampezzo



Albisola, martedì 4 dicembre 2012



DAL MUSEO ETNOGRAFICO UN MESSAGGIO DI RINASCITA

CHIARA COSTA E STEFANIA ZARDINI LACEDELLI SGNECO

Questo inverno, a fianco dei consueti appuntamenti per bambini e ragazzi, i Servizi Educativi dei Musei delle Regole hanno voluto dare un contributo al messaggio di rinnovamento sociale aderendo al progetto "Rebirth-day: prima

IL MUSEO INCANTA *Carnevale 2013*

• **Domenica 10 febbraio** ore 17.00, Museo Etnografico Regole d'Ampezzo **«Ritratti di Miliera»**. *Come si è diffusa l'arte a Cortina? Una leggenda racconta che...*

• **Mercoledì 13 febbraio** ore 17.00, Museo di Arte Moderna Mario Rimoldi **«Maschere... d'arte»**. *In occasione del Carnevale un mimo dispettoso si è intrufolato nelle sale del museo...*

• **Sabato 16 febbraio** ore 17.00, Museo Paleontologico Rinaldo Zardini **«La danza degli elementi»**. *Cosa hanno in comune scienza e balletto?*

giornata universale della rinascita", con cui l'artista biellese Michelangelo Pistoletto il 21 dicembre ha inteso celebrare l'avvento di una nuova era all'insegna dell'equilibrio tra natura e artificio.

Dal 7 dicembre 2012 al 1° febbraio 2013, infatti, un "giardino" di sabbia e ciottoli ha accolto i visitatori all'ingresso del Museo Etnografico "Regole d'Ampezzo", introducendoli all'iniziativa NaturArti. Sono stati alcuni studenti del laboratorio di falegnameria del Polo Valboite a realizzare il giardino con la supervisione del professor Mauro Menardi, mentre altri ragazzi hanno raccolto i ciottoli sulle rive del torrente Boite perché, come dall'acqua tutto ha origine, così è dai giovani che potrà essere costruita una nuova realtà in armonia con l'ambiente. In un momento in cui si avverte più che mai l'esigenza di nuovi modelli economici e sociali, la nostra secolare modalità di gestione collettiva

del territorio si è rivelata perfettamente in sintonia con lo spirito di questo progetto, che infatti promuove la costruzione di una grande opera comu-

ne. La cultura montana è in grado di insegnare molto alla contemporaneità e potrà seguire a farlo attraverso la propria capacità di rinnovarsi e mutare. In quest'ottica l'arte ha il compito di stimolare una dinamica di cambiamento che si esprime nella ricerca di un nuovo equilibrio tra uomo e natura. Per Pistoletto questo concetto trova sintesi visiva nel Terzo Paradiso, un simbolo costituito da tre cerchi che indicano diverse fasi dell'esistenza umana: il primo si riferisce al periodo in cui gli uomini vivevano in simbiosi con la natura, il terzo al paradiso artificiale da loro stessi creato e che genera processi irreversibili di degrado, mentre l'anello centrale è la congiunzione delle due fasi e rappresenta il grembo della rinascita.

Sulla superficie liscia e ordinata del giardino questo simbolo è stato ricreato ogni mattina con i ciottoli del Boite al solo fine di essere scomposto e modificato dai visitatori, veri artefici della sua evoluzione.

Genesi, sviluppo, morte e rinascita, temi centrali per l'iniziativa, riecheggiano all'interno del museo grazie alla proiezione del video "evoluzione" (2008) di Cristina Cocco, artista già presente alla 54° Biennale Internazionale d'Arte di Venezia. Osservando con sguardo discreto e rapito il ciclo biologico delle ninfee, che possiedono la capacità di rigenerarsi dalla materia stessa della loro decomposizione, l'artista coglie la poesia nascosta nel fluire naturale della vita nella morte, intuendo e lasciando intuire come essa stessa sia presupposto essenziale per la



rinascita.

Il video NaturArti, realizzato da Alessandro Manaigo per documentare questa iniziativa, partecipa alla selezione dei materiali pubblicati sul web per essere presentato nell'ambito dell'esposizione "Michelangelo Pistoletto, anno uno - il paradiso terreno" che si terrà in primavera al Museo del Louvre di Parigi. Un ringraziamento sentito a tutti coloro che hanno contribuito a questo progetto mettendo in pratica il senso dell'arte come partecipazione, scambio, dialogo e confronto. ●



▲ Marta Farina: "Vischio"



▲ Marta Farina: "Eucalipto"



Il 2 gennaio scorso, presso il Museo Paleontologico delle Regole, è stato presentato il libro "Il taccuino della sanità" alla presenza dell'autore dei testi Ernesto Riva e dell'illustratrice Marta Farina. Moderatore dell'incontro Michele Da Pozzo.

Marta Farina: "Ginseng" ►



Il vischio si taglia al sesto giorno di luna, dopo il solstizio d'inverno, per preservarne le virtù benefiche e medicamentose; le foglie di ruta infilate nelle orecchie e nelle narici favoriscono la fecondità; il ricino deve essere mescolato con farina di datteri e birra così da potenziarne le virtù salutari; l'iperico si raccoglie la notte di San Giovanni per appenderlo alla soglia delle case o sopra il letto, al fine di garantirsi sonni sereni e non turbati dalla presenza dei demoni; una fetida miscela di erbe raccolta a mezzanotte, il giusquiamo, può procurare la morte, ma anche lenire gli spasmi muscolari e alleviare i dolori gastroenterici.

Entrando oggi in una farmacia, che spesso assomiglia a un supermarket per la quantità, meglio ancora la per varietà di offerte, dalla pasta alla crema dalla scarpina all'occhiale, non sempre si notano ma quasi sempre ci sono (un po' mimetizzati in alto o defilati in un angolo) pestelli, mortai, bilancini, antichi vasi con scritte in gotico: althea, verbenà, malva, cioè i vecchi ferri del mestiere. È un po' quello che facciamo nelle nostre case, appendendo la foto del bisnonno e sistemando sul davanzale la macchina da cucire a manovella: testimoniamo un passato senza il quale il presente perderebbe di significato. Il passato alle spalle delle

farmacie è ovviamente lunghissimo, si perde nella notte dei tempi ed è legato a quegli strumenti così come alla raccolta di erbe nei giorni del solstizio o nelle notti di luna piena. Corre sempre sul confine rischioso tra medicamento e veleno, ha a che fare con il bisogno insopprimibile dell'uomo di vincere il dolore, di allontanare la morte, di superare i propri limiti fisiologici. Si intreccia con la magia, ma anche con la voglia di capire e di sperimentare. Affianca in sordina i grandi viaggi e le scoperte geografiche perché a bordo delle imbarcazioni, pure quelle che trasportano i feroci conquistatori delle Americhe, c'è sempre qualcuno che una volta sceso sulla terra sconosciuta raccoglie piante e pietre, le cataloga, le disegna per redigere erbari, carpire agli indigeni i segreti della loro efficacia, allestire orti botanici.

E proprio come un antico erbario si presenta il libro "Il taccuino della sanità": ponderoso, elegante, copertina in tessuto, descrizione dei vegetali, minerali, animali sulla sinistra e illustrazioni sulla destra; un libro da sfogliare in compagnia perché soddisfa gli occhi sia nel testo che nei disegni, sollecitando in chi guarda lo scambio di commenti. Le righe si rincorrono ritmate da vari corsivi e da un apparato di note; i disegni, sulla pagina accanto,

continua in sesta pagina

a colori vivaci, ma non squillanti, sembrano lisciati dalla patina del tempo. Poi si entra nel vivo: di cosa si parla? Si racconta l'uso che, nel corso dei millenni, si è fatto delle piante, ma anche degli animali e delle pietre, per ricavarne benessere, serenità, sicurezza, insomma per guarire dal male, anche dal male di vivere: dal vischio, appunto, che i druidi tagliavano con un falchetto d'oro fino ai nostri giorni.

Di ogni pianta approdata sul bancone delle farmacie viene raccontata la storia, partendo da lontano quando gli dei parlavano con gli uomini e le ninfe correvano nei boschi, pescando nel mare immenso della mitologia, per arrivare attraverso le molte scuole mediche ai giorni nostri: una quantità sterminata di informazioni che lascia ammirati per l'ampiezza del lavoro svolto. Una banale pastiglia che ingoiamo senza tanto riflettere, ha assunto l'attuale e apparentemente immutabile forma solo dopo molteplici tentativi, errori imparentati con la superstizione, prove e disagi? Pare davvero di sì e pare ancor di più che le conoscenze del farma-

curiosità

Recentemente una civetta nana ha visitato una casa di Cortina e si è fatta pure coccolare. Rapace di difficilissimo avvistamento anche se presente in numerose località ampezzane, soprattutto all'interno del Parco, compare nelle liste delle specie di interesse comunitario ed è il più piccolo dei rapaci notturni europei: non supera infatti i 16 cm di altezza! Poiché frequenta le cavità dei picchi, è legata a foreste vetuste, con legno morto e buoni livelli di naturalità. ●



Foto A. de Bigottina

cista - l'autore dei testi esercita davvero questa professione, si chiama Ernesto Riva e ha pubblicato parecchio in materia - siano sconfinate. L'autore delle illustrazioni invece è una giovane artista, Marta Farina, già conosciuta in paese per i numerosi laboratori da lei diretti. Le sue piante sono raffigurate con minuzia botanica, ma intorno al disegno si irradiano allusioni e citazioni, mescolate a lampi di ironia: tutto invia a storie, leggende, scoperte che hanno segnato le fantasie e la ricerca dell'uomo. Le tonache dei monaci trappisti si stendono sopra un orizzonte australiano per

rivelare le fortune del balsamo di eucalipto; la corona regale sospesa sopra un orecchio sottolinea la tossicità del giusquiamo; una radice di ginseng troneggia gigantesca su piccole figure trasmettendo la sua potenza. Per cogliere i rimandi che tavole e testo si inviano tra loro come in un gioco di specchi, per capire quanto è inestinguibile e fragilmente umana la voglia di star bene, non resta a questo punto che immergersi nella lettura del libro; tutte le considerazioni espresse in queste pagine provengono da là. Il libro è in vendita presso la Libreria Sovilla. ●



In ricordo di Egidio Menardi

Il 16 gennaio è scomparso Egidio Menardi *Diorništa*, a molti noto come *Lòla*, ipocoristico della madre Laura *de Zèro*. Classe 1942, per molti anni fu stimato insegnante di matematica nelle scuole della zona. Su queste pagine lo ricordo perché, intorno al 1995, fu l'ul-

timo ad entrare nella "squadra" addetta alla stesura del vocabolario "Italiano-Ampezzano" delle Regole, uscito nell'autunno 1997. Di poche parole, all'apparenza un po' scontroso, parlandoci insieme si rivelava invece una persona gradevole, informata e ironica. Degli undici che contribuirono a quel gran lavoro sulla nostra parlata, è il sesto ad andarsene; negli anni, varie

Uno degli undici del Vocabolario

ragioni ci avevano allontanato e, di questo, un po' mi dispiace. Per ricordarlo, guardo anche la fotografia inserita all'inizio del vocabolario; vi compaiono undici ampezzani, all'epoca tra i 39 e gli 88 anni, che dedicarono il loro tempo e il loro sapere ad una bella avventura. Egidio *Lòla* era uno di loro. ●

Ernesto Majoni Coletto

